

COMMISSIONE PARLAMENTARE di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATATA SUI FATTI

DECLASSIFICATO

con OMISSIS
cfr. Comunicazioni del Presidente

del 21.04.2016

SEGRETO

Il giorno 14 luglio 2015, alle ore 17:00, negli uffici della Commissione Parlamentare, siti in Roma via del Seminario n. 76 "Palazzo San Macuto".

Innanzi ai Dr. Gianfranco DONADIO e Massimiliano SIDDI - Magistrati, coadiuvati dal Sost. Comm. Polstato Maurizio SENSI e dal M.llo A.SUPS CC Marco MEZZETTI, Ufficiali di Polizia Giudiziaria, tutti in qualità di collaboratori della Commissione Parlamentare in intestazione; Giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 747 Prot. del 24 giugno 2015, è stato convocato ed è comparso: -----

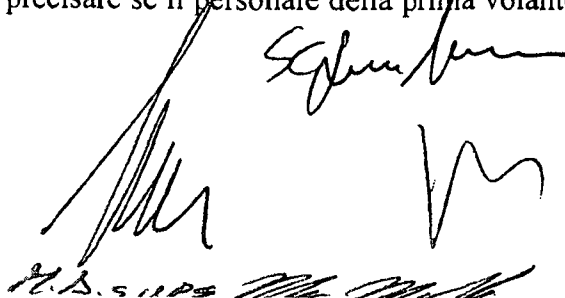
DI LEVA Renato, nato a Napoli il 3 novembre 1955,

Il quale viene avvertito dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti sui quali viene escusso, il predetto dichiara quanto segue.

Ricevo integrale lettura della relazione di servizio datata 16 marzo 1978, indirizzata al dirigente della Digos di Roma e al Comando servizi tecnici, sezione motociclisti, di Roma.

Confermo l'atto con le precisazioni che ora formulerò, atteso che, dopo l'arrivo di una prima volante, ricordo che ne arrivò subito un'altra, sempre a sirene spiegate.

In particolare, libero dal servizio, ero a bordo della Lancia HF a me in uso quando sono stato sorpassato da una volante a sirene spiegate che procedeva nella mia direzione di marcia ad alta velocità. Mi accodai pensando di poter essere utile ai colleghi in emergenza. Ricordo che la prima volante, quella cioè che mi aveva sorpassato ad alta velocità, improvvisamente si fermò al centro della strada, ricevendo da passanti segnali gestuali che facevano capire che più avanti era successo qualcosa. Nel contempo ho accostato la Lancia che guidavo e sono sceso per vedere cosa era successo. Immediatamente ho visto tre persone vestite da piloti che salivano a bordo di una 128 di colore bleu. Nell'immediatezza ho pensato che si trattasse di altri colleghi già giunti sul posto. Preciso che l'equipaggio della volante che arrivò per prima, era composto da tre agenti; non ricordo se fosse una Giulia o una Alfetta. Ricordo però che dissi ad un collega della prima volante, di aver notato tre persone in divisa che salivano a bordo di una 128 e commentai anche questa circostanza osservando che in un primo momento li avevo scambiati, i tre in divisa, per colleghi. Detto commento lo feci quando i tre colleghi della prima volante, dopo aver proseguito per qualche metro, erano scesi dall'auto, per rendersi conto di cosa fosse accaduto. Sia io che i tre colleghi della volante ispezionammo la zona e, visionando l'interno dell'auto Alfetta, mi resi subito conto della presenza di un apparato radio, il cui microfono era intriso di sangue, e quindi del fatto che si trattava di un'auto della Polizia. Preciso altresì che subito dopo che i tre colleghi erano scesi dalla prima volante, arrivò una seconda auto a sirene spiegate. Questa seconda volante si fermò ed uno degli occupanti della prima volante si rivolse ad un componente della seconda volante che subito si allontanò ed uscì dalla mia vista. Non sono in grado di precisare se il personale della prima volante fosse di un Commissariato o della Questura.



A.S. S. U. P. S. CC Marco Mezzetti

Nei momenti immediatamente successivi al mio arrivo a via Fani, quando ancora il collega Zizzi agonizzava e si lamentava all'interno dell'autovettura, sono stato avvicinato da due persone in borghese che mi si sono presentate come colleghi e mi hanno detto che il Dottor Spinella aveva ordinato loro di portarmi subito in Questura. Ricordo che manifestai loro la mia contrarietà ad allontanarmi subito in quanto l'agente Zizzi si trovava ancora lì agonizzante in attesa di soccorso ed avrei voluto attendere almeno l'ambulanza per stare vicino al mio collega morente. In effetti i due soggetti mi consentirono di attendere l'ambulanza, e, subito dopo l'arrivo della stessa, salii a bordo insieme al personale sanitario e ci recammo al policlinico Gemelli. Una volta giunto al Gemelli, dopo essere stato visitato anche io, in conseguenza di un malessere, ho visto venirmi incontro gli stessi due individui in borghese i quali, con fare perentorio, soprattutto quello che mi sembrava più anziano, mi intimavano nuovamente di seguirli in Questura. Poiché la mia macchina era rimasta parcheggiata nei pressi di via Fani, dissi loro che non li avrei seguiti senza la mia auto. I due acconsentirono a riaccompagnarmi a via Fani a bordo di una macchina del tipo civetta di cui non ricordo il modello e, una volta recuperata la mia auto, mi sono diretto in Questura seguito da loro. Giunto in Questura sono stato condotto dalle stesse persone in un ufficio che mi è stato detto essere l'Ufficio del Dottor Spinella; poco dopo è giunta una terza persona più anziana di età che non mi si è presentata e, dopo avermi chiesto se sapessi scrivere a macchina, al mio diniego si metteva al tavolo della macchina da scrivere per redigere la relazione di servizio sulla base del racconto che nel frattempo gli avevo fatto. Il terzo poliziotto più anziano, dopo avere scritto la relazione ed avermela fatta leggere me la faceva firmare e me ne consegnava una copia, dicendomi di portarla immediatamente al mio comandante. Una copia della relazione è stata invece trattenuta dalla Digos. Mi ricordo che manifestai a questo poliziotto più anziano il mio risentimento per il fatto che ero stato indotto a lasciare il luogo dell'agguato in tutta fretta per stendere una semplice relazione di servizio che avrei potuto effettuare in qualsiasi momento senza particolare concitazione. Mi fu risposto in modo categorico di portarla al mio comandante senza specificare le ragioni. In effetti così feci ed il mio comandante, maresciallo Marcone, portò a mano questa relazione al Colonello Sepe, all'epoca comandante del raggruppamento.

A parte le circostanze che ho riferito non sono stato mai più chiamato a rendere testimonianza in relazione al caso Moro.

I Collaboratori domandano al teste di riferire se, mentre si trovava in via Fani nell'immediatezza dell'agguato, abbia visto sopraggiungere oltre le due volanti di cui ha parlato, anche una Alfa Sud di colore beige

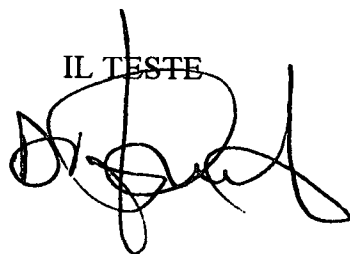
ADR: Non ho alcun ricordo di questa circostanza, sebbene faccia presente che in quel momento ero molto agitato ed intento a soccorrere i colleghi feriti ma ancora vivi, come ho già riferito.

I collaboratori domandano al teste di riferire se nel momento in cui ha raggiunto l'Alfetta con a bordo il Vice Brigadiere Zizzi abbia notato il cadavere di una persona stesa in terra coperta da un giornale.

ADR: Ho notato che vi era in terra un cadavere disteso in posizione supina, ma non era coperto da alcun giornale nè da altro oggetto ed ho notato anche una pistola calibro 9 posta in terra a circa un metro di distanza dal cadavere..

Chiuso alle ore 18:50 odierne.-

Letto e sottoscritto.

IL TESTE


I COLLABORATORI DELEGATI
